

IL LIBRO GRATO DELLA VOSTRA ATTENZIONE, VI CONSIGLIO IL "MANUALE DEL LECCACULO"

Cari perfetti lettori... e non vi sto adulando

MARCO CUBEDDU

Gentili e perfetti lettori, non comincerò questo articolo con un omaggio al vostro acume, perché persone di qualità come voi sono certamente immuni alle lusinghe. Vi accorgereste subito di una smaccata adulazione e la respingereste con fastidio. Quanti, come voi, siano intuitivi e sicuri di se stessi non vorrebbero servilismo e sviolate, ma franchezza e verità. È infatti superfluo che vi dica quanto sia grato dell'immeritata attenzione che deciderete - dovendovi certo districare tra tanti e ben più importanti impegni - di accordare a queste mie umilissime righe, che spero non scontentino troppo il vostro raffinatissimo senso estetico. Comosso e incredulo per l'irripetibile opportunità ricevuta, vado quindi a presentarvi un'opera senza eguali, geniale parto della penna di un autore geniale come Richard Stengel, che in poche (ma fondamentali) pagine racconta storia e metodi di un comportamento umano in cui tutti noi (e voi certamente meglio di me!) indulgiamo quotidianamente: l'adulazione.

SEGUE >> 38

dalla prima pagina

Questo "Manuale del leccaculo" (366 pagine, 14,40 euro) è infatti una pietra miliare di cui il nostro giornale (che voi sapete essere il quotidiano migliore del mondo) non poteva non ringraziare Fazi (la casa editrice migliore del mondo) per averlo ripubblicato.

Grazie a questa celestiale lettura ci sarà infatti più chiaro, ad esempio, il motivo per cui le persone potenti e professionalmente realizzate, invece di circondarsi di persone con senso critico in grado di migliorarli, si circondano di infimi leccaculo: "Chi ha successo e una maggiore autostima interpreta gli elogi nei propri confronti non come lusinghe, ma come dimostrazione di intelligenza da parte dell'interlocutore («Sì, com'è sagace il giovane Smith a capire il mio genio»)".

E la ragione è molto semplice: "Tutti noi siamo disposti a credere in ciò che vogliamo credere". Perché, se è vero come è vero che tutto è vanità, non possiamo non dirci tutti vanitosi: "Per molti aspetti, l'adulazione funziona come un missile telecomandato che si diri-

ge verso la nostra vanità. E, come dicono i saggi, la vanità è il tratto umano più comune: tutti vogliono piacere agli altri, tutti desiderano essere apprezzati. I complimenti colpiscono quasi sempre il bersaglio perché il bersaglio - tu, io, ognuno di noi - si espone per essere colpito".

L'adulazione, come forma strategica di manipolazione (esagerazione, parzialità, distorsione) della realtà, si nasconde ovunque, e talmente in bella vista che ce ne siamo assuefatti, abituandoci a condannarla idealmente senza renderci conto di quanto la perpetuiamo materialmente.

Stengel illustra quest'arte con documentata ironia, partendo dai nostri progenitori e attraversando la storia di religioni e civiltà, passando per Platone, Machiavelli, Washington, fino ad arrivare agli obblighi sociali cui

tutti adempiamo senza accorgercene, apponendo in calce a ogni mail inviata saluti "cordiali", dicendo a ogni sposa quanto sia bella, all'artista quanto lo siano le sue opere, ai neo-genitori quanto lo sia il frutto del loro amore. Abbiamo interiorizzato l'adulazione al punto da averla resa parte inte-

grante del nostro DNA: "In tali situazioni, tacere sarebbe interpretato come maleducazione. L'assenza di elogi sarebbe evidente, madornale: in tali circostanze comprendiamo che l'adulazione è il lubrificante della civiltà. Senza di essa, come ha indicato il sociologo Erving Goffman, avremmo un caos da salotto. La stabilità sociale dipende da una certa quantità di inganni".

Naturalmente, anche la piaggeria evolve insieme a noi, e nella sua storia, anche recente, è sempre necessario inventare nuovi modi di elogiare il prossimo pubblicamente, per non correre il rischio di scadere nel cattivo gusto ed essere additati come viscidati adulatori. Prendiamo un conduttore televisivo che dicesse a tutti i suoi ospiti «Sei il migliore». Rischierebbe di porre un problema logico che non sfuggirebbe mai agli attenti e acutissimi spettatori televisivi (quali voi siete, sinceramente): se tutti sono "i migliori", nessuno lo è davvero, oppure lo siamo tutti.

Ecco perché vanno scomparendo le lusinghe dirette, in favore di piaggerie più oblique, rendendo sempre più difficile distinguere un meritato elogio da una smaccata iperbole, e a vivere in un'epoca ironica. In cui, essendo tutti più scaltri e prevenuti, "intratteniamo un rapporto molto più libero e scettico con la nozione di verità" e quando conversiamo col prossimo, mentre lo ascoltiamo, finiamo quasi sempre a pensare: «quanto si avvicina alla verità quello che mi sta dicendo?».

Non tutto il male viene per nuocere, perché grazie a una maggiore consapevolezza possiamo coltivare una parsimonia che dall'impero pacchiano della leccaculaggine ci porti nel sobrio regno del buon senso (in nome, soprattutto, del

buongusto). L'esagerazione nella nobile arte di "leccare il culo" porterebbe a una perdita di efficacia strategica, e le nostre sperticate lodi rischierebbero di trasformarsi - o illustri e incomparabili lettori - in insulti controproducenti: molto spesso, la forma più raffinata di lusinga, è proprio la sua (apparente) assenza.

MARCO CUBEDDU

“Il manuale del leccaculo”

Chi non adula non rosica

La verità: tutti pratichiamo l'arte della lusinga
ma la lode migliore è quella nascosta

EMILY E L'AMORE PER IL DIAVOLO

Emily, interpretata da Emily Blunt, è la prima assistente di Miranda Priestley in "Il diavolo veste Prada". Per lei il capo, che ha il volto di Meryl Streep, ha sempre ragione



SGAMBATINA STRATEGICA

In "Fantozzi contro tutti" il capo della Megaditta, il visconte Cobram, ama la bicicletta. Per allenarsi a una gara in suo onore, gli impiegati si autoinfliggono estenuanti "sgambate"



L'illustrazione sulla copertina di "Il manuale del leccaculo". Teoria e storia della piaggeria" di Richard Stengel, pubblicato da Fazi, collana Le Meraviglie, 366 pagine, euro 14.50

